

La Famiglia Salesiana nella Chiesa

Art. 1. Esperienza carismatica e spirituale del Fondatore

Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa a un'originale esperienza di vita evangelica.

Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, e Fondatore di una vasta Famiglia spirituale e apostolica.

La carità pastorale, che trova nel Buon Pastore la sua sorgente e il suo modello, fu per Don Bosco costante ispirazione nell'opera di educatore ed evangelizzatore, orientandone la vita, la preghiera e lo slancio missionario. Con la scelta del motto *"Da mihi animas, cetera tolle"* volle esprimere la sua passione per Dio e per i giovani, disposto a ogni sacrificio pur di realizzare la missione intravista nel sogno dei nove anni.

Per rispondere alle attese della gioventù e dei ceti popolari del suo tempo, egli fondò nel 1841 l'Oratorio, concepito come una grande famiglia giovanile e istituì la *"Pia Società di San Francesco di Sales"*, voluta come parte viva della Chiesa che riconosce nel Sommo Pontefice il suo centro di unità.

L'incontro con Maria Domenica Mazzarello nel 1864 lo convinse ad allargare le frontiere educative anche alle giovani; per questo insieme con lei fondò nel 1872 l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, dedite a un'opera educativa condotta con lo stesso suo spirito, ma interpretato al femminile dalla Santa di Mornese.

Don Bosco ebbe pure relazione con molti cattolici, uomini e donne, variamente dedicati al bene dei giovani, alla difesa e al rafforzamento della fede tra la gente del popolo; con essi sperimentò la forza e l'efficacia dell'operare uniti. Nacque così l'*Associazione dei Cooperatori Salesiani* (oggi 'Salesiani Cooperatori'), impegnati a compiere nelle loro famiglie, nelle comunità cristiane di appartenenza e nella società, il co-

mune apostolato giovanile, popolare e missionario, animati dallo stesso spirito di Valdocco.

Alla fondazione di questi tre primi gruppi Don Bosco dedicò tempo, energie, impegno formativo e organizzativo. Pur riconoscendo la diversità dei campi d'azione, fu sempre convinto che la forza apostolica dell'intera Famiglia dipendesse dall'unità di intenti, di spirito, di metodo e di stile educativo. Segno e garanzia di tale unità furono i legami giuridici delle FMA e dei Cooperatori con la Congregazione Salesiana e, in modo particolare, col suo Superiore, il Rettor Maggiore.

Da Don Bosco ebbe inizio anche l'*Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* (oggi l'Associazione di Maria Ausiliatrice) per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani. Attorno a Don Bosco cominciarono a raccogliersi anche i primi Exallievi.

Art. 2. Sviluppo della Famiglia

Per la sua statura di "grande uomo carismatico"¹ e di santo, Don Bosco si colloca con originalità tra i Fondatori di Istituti di Vita Consacrata, religiosi e secolari, e di Associazioni laicali apostoliche nella Chiesa. Con stupore e riconoscenza, infatti, il seme iniziale è cresciuto fino a diventare un albero rigoglioso.

Ai primi quattro Gruppi da lui fondati, numerosi altri Gruppi si sono aggiunti nel corso del XX^o secolo e all'inizio del nuovo millennio. Dal Fondatore alcuni suoi figli spirituali hanno attinto ispirazione e orientamento per dare vita, in diversi continenti e in vari contesti socio-culturali, a nuovi Gruppi, sorti talora in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice e col sostegno dei Salesiani Cooperatori e degli amici dell'opera salesiana.

Molti di questi Gruppi sono stati riconosciuti ufficialmente come appartenenti, a diverso titolo, alla Famiglia Salesiana. Pur avendo vocazioni specifiche, riconoscono in Don Bosco il comune "Patriarca", si sentono animati dal suo spirito, che declinano secondo caratteristiche proprie, e si ritrovano nella comune missione di servire i giovani, i poveri, i sofferenti, e i popoli non ancora evangelizzati.

¹ ACGS 7.

Altri Gruppi sono incamminati verso una possibile aggregazione a quest'unica grande Famiglia, significativo segno della perenne vitalità della Chiesa.

Nell'attuare il rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II, è cresciuta sempre più la consapevolezza di appartenere a un'unica Famiglia spirituale e apostolica; si è precisato il ruolo animatore dei Salesiani, ripetendo l'imprescindibile riferimento al Rettor Maggiore; si sono potenziati gli scambi fra i Gruppi, giungendo a una comunione sempre più fraterna e a una condivisione sempre più convinta sia delle proposte formative sia dell'azione missionaria.

Art. 3. Configurazione istituzionale

Il termine *famiglia* descrive il legame che intercorre tra i vari Gruppi, sia pure con intensità diverse. Esso non è semplice affinità o generica simpatia, ma l'espressione istituzionale della comunione interiore, carismatica e spirituale; aiuta perciò a precisare i differenti livelli di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Tale appartenenza attinge a uno *spirito comune* che fonda la missione ispirata al carisma di Don Bosco, pur rispettando le *caratteristiche proprie e originali* di ciascun gruppo. Ciò esige un saggio discernimento, che può portare al riconoscimento ufficiale.

Diversi pertanto sono i titoli di appartenenza. Il primo è quello proprio dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori/trici e dei membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice: sono i primi quattro Gruppi costituiti da Don Bosco ed eredi diretti della sua opera. A questi si devono rapportare e confrontare tutti gli altri Gruppi in ciò che riguarda lo spirito, il campo di missione, la metodologia di azione pedagogica e apostolica.

Un secondo titolo di appartenenza è quello dei numerosi Gruppi di Vita Consacrata, sia religiosi sia secolari, e di alcune Associazioni cattoliche, sorte per la forza creativa di alcuni figli di Don Bosco. Esse arricchiscono con particolari espressioni carismatiche e spirituali il comune patrimonio della Famiglia.

Un terzo livello infine è costituito da *titoli particolari di appartenenza* riconducibili alla cerchia di persone che fanno parte del vasto Movimento Salesiano e che trovano nella Famiglia Salesiana il loro

nucleo animatore. Esso è formato dagli Amici di Don Bosco, dal Movimento Giovanile Salesiano e, più in generale, dal Volontariato Sociale salesiano e da un'ampia presenza di educatori ed educatrici, catechisti e catechiste, adulti professionisti, politici simpatizzanti, collaboratori e collaboratrici, anche appartenenti a differenti religioni e culture, che operano nei cinque continenti.

Il titolo giuridico di appartenenza è conferito dalla lettera di riconoscimento ufficiale che il Rettor Maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dai singoli Gruppi.

Art. 4. Unità e diversità

La Famiglia Salesiana di Don Bosco è una comunità carismatica e spirituale formata da diversi Gruppi, istituiti e riconosciuti ufficialmente e legati da rapporti di parentela spirituale e di affinità apostolica.

Tale comunità riconosce *le diversità*. Queste sono: la differenza di genere, maschile e femminile; le distinte vocazioni specifiche; i diversi ministeri esercitati al servizio del popolo di Dio; le distinte forme di vita come religiosi o religiose, consacrati o consacrate laici, cristiani e cristiane celibi o uniti in matrimonio; il progetto di vita salesiana proprio di ogni Gruppo e codificato nei rispettivi Statuti; il variegato contesto sociale, culturale, religioso ed ecclesiale in cui i vari Gruppi vivono e operano.

L'unità si alimenta della comune consacrazione battesimale che inserisce tutti nel Mistero trinitario e nella comunione della Chiesa; della partecipazione alla missione salesiana a servizio dei giovani e dei poveri e per la promozione di un nuovo umanesimo cristiano; di una rinnovata cittadinanza e solidarietà globalizzata; della condivisione dello Spirito di Don Bosco; dello scambio di doni spirituali all'interno della Famiglia; del comune riferimento a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, loro santo Fondatore o Patriarca; del legame speciale con il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco.

Art. 5. Il Mistero trinitario sorgente della comunione

La Famiglia apostolica di Don Bosco è prima di tutto e soprattutto una Famiglia carismatica, vale a dire un dono dello Spirito alla Chiesa in vista

di una missione (cf. *1Cor 12, 1.4-6*); le sue radici più vere e profonde si trovano, infatti, nel Mistero Trinitario, ossia in quell'amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana.

Se tale è la sua origine, i membri della Famiglia Salesiana riconoscono nella loro vita il primato del Dio-Comunione. È questo il cuore della *mistica salesiana*.²

Questa comunione col Dio Trinitario è opportunamente codificata nei testi costituzionali dei singoli Gruppi.

Il riferimento a *Dio Padre* ispira e motiva gli appartenenti e i Gruppi della Famiglia Salesiana ad accogliersi cordialmente come fratelli e sorelle, perché da Lui amati e da Lui chiamati a collaborare al vasto campo della missione salesiana; è un invito a superare paure, riserve e diffidenze, e a valorizzare quanto ciascuno può e riesce a dare.

Il riferimento a *Gesù*, Apostolo del Padre, inviato specialmente ai piccoli, ai poveri e agli ammalati, motiva ogni Gruppo a mettere in risalto l'uno o l'altro dei suoi lineamenti: Gesù bambino o adolescente; la vita nascosta di Gesù a Nazareth; Gesù obbediente, povero e casto; la sua figura di buon Samaritano; Gesù buon Pastore che benedice i fanciulli e riunisce attorno a sé discepoli e discepole; il Cristo che in croce manifesta il suo amore misericordioso, vittimale o oblativo; il Signore risorto, primizia e speranza dei risorti (cf. *1Cor 15, 20*).

La Famiglia Salesiana mira in tal modo a rivivere tutti gli atteggiamenti e comportamenti del Signore Gesù, differenziando i suoi servizi a beneficio dei destinatari particolari dei singoli Gruppi.

Il riferimento allo *Spirito Santo* rinvia alla fecondità della nostra Famiglia perché è lo Spirito che, suscitando Don Bosco Fondatore, gli ha dato una posterità spirituale. Sono così sorti Gruppi particolari per opera di diversi fondatori, tutti però legati a Don Bosco come il loro Patriarca.³

Lo Spirito perciò sollecita tutti a valorizzare la diversità di carismi e la molteplicità di forze presenti nelle comunità cristiane, a saper cogliere la sua presenza nelle coscienze delle persone, anche al di fuori dei confini

² Cf. VIGANÒ E., *Discorso di chiusura, in Atti del Convegno di studio sull'Animazione della Famiglia Salesiana*. (Roma 1980) 56.

³ Cf. ACGS 171.

della Chiesa,⁴e a stabilire saggi rapporti di dialogo e collaborazione con tutte le persone di buona volontà.

Art. 6. Nella comunione della Chiesa

Lo Spirito di Dio distribuisce ai fedeli differenti carismi «per il bene comune» (1Cor2,7), inserendoli armoniosamente nella vita della Chiesa in vista della sua missione di salvezza dell'umanità.⁵

Egli è all'origine di una meravigliosa varietà di Gruppi di consacrati e consacrate che, mentre contribuiscono efficacemente alla missione della Chiesa, la arricchiscono con diversi doni, manifestando in tal modo la multiforme sapienza di Dio e rendendo visibili le note caratteristiche della Chiesa stessa, una, santa, cattolica e apostolica.⁶

La Famiglia Salesiana è un insieme di cristiani e cristiane, di consacrati e consacrate che, con l'originalità del proprio carisma e del proprio spirito, si pongono al servizio della missione della Chiesa, specialmente nel vasto mondo della gioventù, degli ambienti popolari, dei poveri e delle popolazioni non ancora evangelizzate (*apostolicità*).

Vivendo nel cuore della Chiesa e realizzando la missione salesiana, evidenzia i differenti doni, integra le vocazioni particolari nello spazio vitale di un'unica Famiglia spirituale e apostolica, esprime la comunione tra i diversi ministeri, tutti orientati al servizio del popolo di Dio (*cattolicità*).

Presente nelle Chiese locali, favorisce la comunione tra di loro e con il Successore di Pietro, rivivendo così la devozione al Papa trasmessa da Don Bosco (unità); partecipa alla loro azione apostolica, offrendo un contributo originale specialmente nell'ambito della pastorale giovanile e popolare; promuove l'intesa e la collaborazione con altre aggregazioni e istituzioni per un'educazione integrale della persona; si prende cura dell'orientamento vocazionale dei giovani, educandoli alla fede e avviandoli all'impegno apostolico nella Chiesa e per il mondo. Per realizzare la missione educativa i vari Gruppi valorizzano l'apporto degli Exallievi e delle Exallieve anche appartenenti ad altre religioni o a diverse visioni del mondo (*cattolicità*).

⁴ Cf. GS 22e.

⁵ Cf. LG 12b; AA 3c.

⁶ Cf. PC 1b.

La Famiglia di Don Bosco, sviluppando una caratteristica spiritualità di origine carismatica, arricchisce tutto il Corpo della Chiesa con un modello di vita cristiana tutto particolare⁷ (*santità*). Ne è testimonianza la numerosa schiera di figli e figlie spirituali di Don Bosco già dichiarati santi o sante, o incamminati sulla via della beatificazione e canonizzazione.

Art. 7. Per un nuovo umanesimo cristiano

La Famiglia apostolica di Don Bosco si chiama salesiana perché collegata a san Francesco di Sales, che Don Bosco scelse come ispiratore e patrono poiché proponeva, con la sua opera e i suoi scritti, quell'umanesimo cristiano e quella metodologia della carità che ben corrispondevano alle sue intime aspirazioni. È un umanesimo che non ignora la debolezza dell'uomo, ma si fonda sull'incrollabile fiducia nell'intrinseca bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni forma di vita.

Tale umanesimo è un aspetto costitutivo dell'esperienza carismatica e spirituale dei Gruppi fondati da Don Bosco ed è stato fatto proprio, come preziosa eredità, dagli altri Gruppi oggi aggregati all'unica Famiglia. Tutta la Famiglia Salesiana s'inserisce, quindi, in questa grande corrente, offrendo alla Chiesa un contributo originale nell'ambito educativo e nel lavoro apostolico.

"Umanesimo salesiano" per Don Bosco significava valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali; a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati; a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano; ad affidarsi sempre e comunque alla Provvidenza di Dio, percepito e amato come Padre.

Con la fondazione dei Gruppi costitutivi della sua Famiglia e con altre iniziative apostoliche, come l'espansione missionaria, Don Bosco intese offrire un proprio contributo alla realizzazione di un progetto di «società

⁷ Cf. ACGS 159.

cristiana» da restaurare nel contesto di secolarizzazione proprio del XIX^ secolo, o da fondare in contesti non ancora evangelizzati.

In fedeltà creativa a Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana sono impegnati a offrire alla società d'oggi il proprio servizio, accogliendo gli orientamenti innovatori promossi dal Concilio Vaticano II e dal successivo magistero pontificio circa i rapporti della Chiesa con le altre religioni e con la società contemporanea, centrati sul dialogo interreligioso,⁸ sulla difesa della dignità della persona umana e della famiglia, sulla promozione della giustizia e della pace,⁹ sul dialogo interculturale specialmente in contesti multietnici, e sulla tutela del creato.

Art. 8. Il prezioso apporto della donna

L'esperienza salesiana vissuta dai primi Gruppi e da quelli sorti successivamente è nata e si è arricchita con l'apporto significativo ed efficace di numerose donne. È riconosciuto che Don Bosco ha ricevuto un rilevante contributo da Mamma Margherita nell'elaborazione del Sistema Preventivo e nella realizzazione del clima di famiglia che si sperimentava a Valdocco.

Non possiamo dimenticare Maria Domenica Mazzarello, che ha saputo compiere una lettura al femminile dell'esperienza di Don Bosco, dandole un volto concreto e originale sia nella vita spirituale sia in quella educativa ed apostolica, patrimonio proprio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le prime Volontarie di Don Bosco, guidate da Don Filippo Rinaldi, hanno inaugurato la secolarità consacrata femminile nella Famiglia Salesiana: unite tra loro dai vincoli spirituali dei voti di castità, povertà e obbedienza, hanno svolto la comune missione salesiana nei contesti della famiglia e del quotidiano luogo di lavoro.

⁸ Cf. LG 16; NAe 2-5.

⁹ Cf. GS 77-93.

All'origine di quasi tutti i nuovi Gruppi di consacrate della Famiglia Salesiana, sorti nel XX^o secolo, troviamo un piccolo gruppo di cristiane, generalmente di umile condizione e già variamente dedite a opere apostoliche, che nutrono un ideale di vita consacrata e, guidate da un vescovo o da un sacerdote salesiano, danno vita e sviluppano nuove fondazioni.

Negli ultimi decenni del XX^o secolo, una giusta considerazione della donna nei vari continenti ha portato i Gruppi della Famiglia Salesiana, e in modo particolare le Congregazioni religiose, gli Istituti secolari femminili e le Associazioni laicali salesiane, a riflettere sulla valorizzazione del genio femminile nel nostro mondo, seguendo gli orientamenti, per tanti aspetti innovativi, del magistero di Giovanni Paolo II.¹⁰

Art. 9. Per nuove forme di solidarietà

L'attuale fenomeno della globalizzazione ha aumentato l'interdipendenza tra le persone e i popoli nella sfera economica, culturale, politica e religiosa; indubie sono le opportunità ma reale anche il pericolo di tradursi in quelle forme di dominio che causano nuove povertà e crescente emarginazione; ma c'è un altro modo per interpretare la globalizzazione ed è la *solidarietà* ispirata e guidata dai valori evangelici.

Essa «non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».¹¹

I Gruppi della Famiglia Salesiana sono impegnati a esercitare tale solidarietà attraverso svariati tipi d'intervento educativo e apostolico:

1. *L'educazione*, che è la forma più alta di solidarietà, se compresa e realizzata secondo i criteri suggeriti dall'assistenza salesiana. Oggi potremmo definirla «etica dell'essere prossimo», ossia: interventi personalizzati, rapporti di amicizia e di fiducia, ascolto

¹⁰ f. MD 20 21 28-31; VC 57-58.

¹¹ Cf. SRS 38.

delle attese più profonde dei giovani e dei poveri, individuazione di risposte possibili ed efficaci, accompagnamento fedele.

2. Il *volontariato civile, sociale e missionario*, oggi molto diffuso tra giovani e adulti, che può essere per alcuni autentica vocazione, poiché esige disponibilità di energie e di tempo; esso mette a contatto con i problemi concreti della gente, impegna a sostenere iniziative promozionali, invita a esercitare la corresponsabilità, sollecita a educarsi al dono e al servizio.
3. *L'impegno sociale e politico*, attuato soprattutto dai Gruppi di membri secolari, secondo i criteri espressi dal magistero della Chiesa. Leggiamo nella *Gaudium et Spes*: «La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità»;¹² e nella *Christifideles Laici*: «I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune».¹³

Art. 10. Nello scambio dei doni

Eredi tutti del carisma e dello spirito salesiano, i Gruppi stabiliscono tra loro un rapporto molto profondo, così che ciascun Gruppo realizza l'identità della Famiglia Salesiana, ma non senza riferimento a quella degli altri. Infatti, entrare a far parte di un Gruppo, in virtù di una specifica vocazione, comporta entrare nell'intera Famiglia; è come sentirsi affidati gli uni agli altri in una relazione di reciprocità.

È allora che i diversi membri consentono alla Famiglia di vivere l'interesse dei suoi doni e valori, perché nei vari Gruppi si vedono accentuati particolari aspetti spirituali che sono patrimonio comune e che, per questo, non possono mancare in nessun cuore salesiano. La comunione della Famiglia li mette a disposizione di tutti.

Tutto ciò ricade a beneficio della missione, perché consente di svolgere in modo più adeguato ed efficace la promozione umana e l'educazione

¹² GS 75.

¹³ ChL 42b.

cristiana della gioventù, dei poveri, degli ammalati e dei popoli non ancora evangelizzati.

La storia, relativamente breve, della Famiglia Salesiana testimonia che senza una reale comunione si fa strada al pericolo di un progressivo impoverimento, fino all'infedeltà al progetto di Don Bosco.

Avvertire che senza gli altri, i membri di un particolare Gruppo non possono essere se stessi, dovrebbe essere una consapevolezza da tutti coltivata, ispirando linguaggi coerenti e atteggiamenti concreti.

Art. 11. Con Maria in casa

Fin dalla fanciullezza Don Bosco si è riferito a Maria come a Maestra e Madre, perché così gli era stata indicata dal personaggio del sogno dei nove anni.

Nella sua prima esperienza educativa, inserendosi nel cammino della Chiesa locale, affidò la sua opera alla Madonna Consolata; i ragazzi «poveri e pericolanti», avvertivano in Lei protezione e consolazione.

Più tardi, vivendo in comunione con la Chiesa universale la definizione del dogma mariano, propose loro Maria Immacolata, presentandola come l'educatrice delle energie di amore ed efficace sostegno alla loro crescita, umana e cristiana.

Infine, avendo sperimentato nella fondazione e sviluppo della sua opera che «Maria ha fatto tutto», anche con interventi straordinari, dedicò la nascente Congregazione alla Vergine col titolo di Aiuto dei Cristiani.

Ricevendo poi da Maria l'ispirazione per fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, volle che esso fosse un «monumento vivo» della sua gratitudine all'Ausiliatrice.¹⁴ A Lei affidò pure i Cooperatori Salesiani, affinché ne fossero protetti e trovassero in Lei ispirazione nell'impegno apostolico. Istituì pure l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, legata al santuario di Torino, come un segno di riconoscenza per la presenza materna della Madonna in tutta la sua opera.

Questo speciale riferimento a Maria ha segnato profondamente l'identità carismatica e spirituale dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana sorti lungo il XX^o secolo.

¹⁴ Cost FMA art. 1; cf. MB X, p. 600.

Alcuni l'hanno perfino inserito nella denominazione con cui sono ufficialmente riconosciuti nella Chiesa, come le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e *Maria*, le Suore Catechiste di *Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani*,

le Suore Ancelle del Cuore di *Maria Immacolata*, le Suore Missionarie di *Maria Aiuto dei Cristiani*, le Figlie della Regalità di *Maria*, le Suore di *Maria Auxiliatrix*.

Se tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana venerano Maria Ausiliatrice come loro principale Patrona, alcuni ne evidenziano la presenza con diversi titoli, per sottolineare aspetti particolari del proprio apostolato.

Maria è considerata non soltanto come Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani, ma anche come Madre dell'intera umanità, così che collaboratori e collaboratrici di vari Gruppi della Famiglia Salesiana, appartenenti anche ad altre religioni, nutrono per Lei una sincera devozione. Si può quindi fondatamente affermare che la Famiglia Salesiana è una *Famiglia mariana*.

Art. 12. Con riferimento a Don Bosco

Iniziatore di una vera scuola di spiritualità apostolica, Don Bosco è punto di riferimento per quanti, rispondendo a un particolare impulso dello Spirito, si sentono chiamati a condividere, oggi, la sua missione nei vari stati di vita e nelle diverse forme d'impegno.

Ciò significa che l'appartenenza alla Famiglia Salesiana si costruisce intorno a Lui come a centro unificatore. Di fatto, i fondatori dei Gruppi sorti nel XX^o secolo sono tutti figli spirituali di Don Bosco, membri della sua Congregazione. Fu loro costante preoccupazione realizzarne la vasta missione in nuovi contesti e con nuove forze apostoliche, nelle quali hanno infuso lo spirito del loro Padre e Maestro. Ciò che lega i differenti Gruppi e i loro membri in un'unica Famiglia è una specie di parentela spirituale in Don Bosco, dovuta alla presenza dello Spirito, Colui che nella Chiesa unisce tra loro i portatori di particolari carismi.

È una parentela che trova espressione nella carità pastorale propria di Don Bosco. La passione apostolica fu l'energia spirituale che lo spinse a cercare le anime e servire solo Dio; una carità che riempì cuore, mente e

progetti nell'intento di espandere e dare stabilità alla sua opera. Per questo convocò intorno a sé varie persone; ne coordinò e armonizzò le funzioni, i molteplici doni, e i differenti stati di vita e i ministeri.

Don Bosco trovava la sorgente di tanta forza nell'interiorità costantemente aperta alla relazione con Dio. Anche per noi l'amore educativo e apostolico richiede una forma concreta ed esigente d'interiorità.

Art. 13. Il Rettor Maggiore nella Famiglia Salesiana

L'appartenenza alla Famiglia apostolica di Don Bosco è originata dalla comunione e si nutre di comunione. Essa è corrispondenza allo Spirito che fa tendere all'unità dando corpo a espressioni concrete, anche istituzionalizzate, così da garantire un rapporto efficace e una collaborazione operativa.

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana necessita perciò di un centro vitale che attualizzi il riferimento a Don Bosco, alla comune missione e allo stesso spirito.

Tale centro, secondo il pensiero di Don Bosco, è il Rettor Maggiore. A lui tutti riconoscono un triplice ministero di unità: Successore di Don Bosco, Padre comune, centro di unità dell'intera Famiglia. A lui spetta il compito istituzionale di ammettere alla Famiglia Salesiana i Gruppi che ne fanno richiesta, secondo criteri prestabiliti.

Per questa sua missione avverte il dovere di offrire gli orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma in ogni Gruppo della Famiglia.

Con l'esempio e il magistero tesse la trama dell'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo Spirito e il coordinamento di alcune iniziative. Esercita tale ministero con la paternità che fu propria di Don Bosco: un atteggiamento che richiede comprensione e bontà, attenzione alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni, proprio come lasciò scritto Don Bosco: «Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza».